



Xylella, Cia: "allarme per Calabria, agire subito o danni irreparabili per settore olivicolo"

Descrizione

(Adnkronos) "La Calabria, e il suo patrimonio olivicolo, non possono pi considerarsi "zona franca" dalla xylella. E' l'allarme che lancia Cia Calabria sottolineando che 47 ulivi infetti individuati a Cagnano Varano, nel Gargano, rappresentano un punto di svolta negativo nella diffusione della Xylella fastidiosa. La malattia, che ha colpito duramente il Salento dal 2013, dimostra di non arrestarsi: le condizioni climatiche favorevoli e la mobilit degli insetti vettori suggeriscono che la Calabria non pu pi considerarsi "zona franca". Anche la Basilicata, con la presenza di sottospecie del batterio in prossimit dei confini pugliesi, mostra come l'infezione possa penetrare da settori contigui, aumentando il rischio per i territori olivicoli calabresi", sottolinea l'organizzazione agricola.

E per Cia Calabria non c' pi tempo da perdere: "il mondo agricolo calabrese, le istituzioni regionali e centrali e le strutture tecniche devono stabilire un programma di prevenzione attiva che anticipi l'epidemia, anzich rincorrerla. Serve nomina di un Commissario straordinario nazionale dotato di poteri semplificati e risorse dedicate, capace di coordinare le misure su scala nazionale e regionale.  imprescindibile che la Regione Calabria, attraverso gli assessorati competenti, istituisca un piano regionale d'emergenza, con protocolli sanitari aggiornabili e tempestivi. Occorre inoltre che il Governo centrale riconosca alla Calabria lo status di regione "a rischio elevato" e attivi fondi straordinari di sorveglianza, ricerca e compensazione in caso di danni. Il dialogo con l'Unione Europea deve tradursi in finanziamenti aggiuntivi per la regione che sar bersaglio imminente del batterio", continua Cia.

La Calabria, ricorda Cia, vanta una delle pi antiche e raffinate tradizioni olivicole italiane, dove cultivar come la Carolea, la Roggianella o la Ciciarello costituiscono non solo una risorsa economica, ma anche culturale e paesaggistica. "Questa eredit la rende essenziale e al tempo stesso vulnerabile. Le mappe di rischio agronomico mostrano che molte aree della regione "in particolare le fasce collinari e le zone costiere con clima mite" sono compatibili con la sopravvivenza e la diffusione del batterio.  un dato che non lascia spazio all'improvvisazione: ogni azione deve partire ora, con decisione e coerenza", spiegano da Cia Calabria.

Secondo gli esperti dell'organizzazione agricola dal fronte sperimentale e dai territori pugliesi emergono indicazioni che in Calabria dovrebbero diventare prassi consolidate. Il monitoraggio continuo, con controlli mirati e analisi fitosanitarie su piante sospette, è la prima barriera efficace. Qualora si individuino piante infette, l'azione tempestiva di eradicazione e l'istituzione di zone tamponi circostanti possono impedire che il batterio si diffonda. Contemporaneamente, intervenire sui vettori, in particolare la *Philaenus spumarius*, la "sputacchina", con interventi agronomici (lavorazioni leggere superficiali, diserbo programmato) e trattamenti mirati è fondamentale per ridurre la pressione infettiva.

Secondo Cia Calabria un altro pilastro è la gestione del verde spontaneo e delle piante ospiti. Terreni incolti, bordi di strade, fossi e aree non curate offrono habitat ideali per il vettore; mantenerli puliti e ben gestiti è un impegno che deve riguardare non solo gli agricoltori, ma anche le amministrazioni locali e gli enti territoriali. In questo senso, la prevenzione è una responsabilità collettiva, sottolinea ancora l'organizzazione.

E per Cia in un contesto di rischio crescente, i vivai che operano con materiali certificati e sani diventano un presidio fondamentale. Abbiamo vivai anche in Calabria che storicamente rappresentano un punto di riferimento importante per gli agricoltori: producono piante certificate, garantiscono qualità genetica e fitosanitaria e sono impegnati da generazioni nell'evoluzione tecnica del vivaismo. Per Maria Grazia Milone, presidente di Cia Agricoltori Italiani Calabria Centro, è la qualità è lo strumento per superare le difficoltà e vincere le sfide insieme. Il vivaio è punto di partenza della filiera produttiva agroalimentare, per cui per ottenere produzioni di qualità è necessario partire da piante di qualità. Per piante di qualità intendo piante certificate, cioè sane e certe dal punto di vista genetico. Queste sono garanzie necessarie che un imprenditore agricolo deve avere per fare un impianto remunerativo, che duri nel tempo, che abbia bisogno di minori input e che produca di più e meglio, sottolinea.

Ma per Cia Calabria un ruolo strategico in questa sfida è affidato al servizio fitosanitario regionale, il quale con un attento e capillare monitoraggio potrebbe scongiurare la presenza del batterio e/o tempestivamente individuare ed eradicare un primo focolaio. Per fare questo, però, è necessario che al Servizio fitosanitario regionale, da anni sottodimensionato, venga riconosciuto il ruolo che ricopre e le diverse funzioni che svolge. È necessario che questo comparto venga potenziato: avere un numero maggiore di ispettori, maggiori risorse e un dirigente dedicato, sottolinea l'associazione.

La lotta alla *Xylella* non può essere delegata solo agli agronomi e agli agricoltori: serve una mobilitazione istituzionale forte, secondo Cia per la quale la Calabria ha oggi l'occasione, forse l'ultima, per mobilitarsi prima che l'infezione varchi i suoi confini, ammesso che non lo abbia già fatto, visto che finora non sono stati fatti controlli sufficienti per asserire questo con sicurezza. Il comparto olivicolo regionale, la cui crescita negli ultimi decenni è stata costante, rischia di subire danni irreparabili. L'avvento del batterio e il diffondersi della malattia impatterebbero sulla tradizione, la bellezza del panorama e sull'economia che si basa in modo consistente sull'olivicoltura, lancia l'associazione.

Per il presidente regionale di Cia Calabria Nicodemo Podella se il meccanismo di difesa è messo in moto oggi, con responsabilità e visione collettiva, si può sperare di evitare che la *Xylella* tenga il destino della Calabria nelle sue spire. La chiamata è alle istituzioni, agli agricoltori, alle filiere, e alla stessa società civile affinché, insieme, costruiscano una barriera di prevenzione che salvi il nostro patrimonio verde dalle ombre di un batterio implacabile.

â??

lavoro/dati

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Lavoro

Tag

1. lav

Data di creazione

Ottobre 20, 2025

Autore

redazione

default watermark